

che hanno assunto (+1,3%), anche se complessivamente il totale dei nuovi assunti rimane più basso rispetto agli avviati al lavoro nell'anno 2011.

A COMPLICARE il quadro è stata anche la riforma Fornero, che, dice Gianfranco Sanavia, presidente di Confartigianato Alto Milanese, «è una penalizzante riforma del lavoro, che ha irrigidito la situazione e che, assieme all'aumento dei costi, ha dato il colpo di grazia alle nostre aziende». È a guardare le variazioni all'interno delle varie tipologie contrattuali, sembra proprio che gli artigiani

aumento (+18,9%) del lavoro cosiddetto "intermittente", cioè a chiamata, o con rapporti di collaborazione coordinata continuativa, o con contratti a progetto. «Insomma, il comparto artigiano arranca e fa una fatica maledetta — commenta Sanavia —. Anche nell'Altomilanese nel corso del 2012 sono stati bruciati centinaia di potenziali posti di lavoro e si è assistito ad un aumento dei casi di licenziamento, che fino a qualche anno fa erano cosa decisamente rara nell'artigianato».

Il settore economico più rilevante all'interno del comparto artigiano, cioè quello delle costruzioni,



gli avviamenti, segno negativo anche nei settori della manifattura (-11,6%) e del trasporto e magazzinaggio (-6,3%).

I COMPARTI in cui si assume di più sono quelli delle imprese di pulizia, che rappresentano il 18,4% degli avviamenti comunicati da aziende artigiane nell'ultimo anno e hanno un incremento del 4,8% di nuovi assunti nel corso del 2012 rispetto al 2011, e il settore alloggio e ristorazione, che se anche rappresenta solo il 5,4% degli avviamenti complessivi nel 2012, è il comparto più dinamico, con 16,9% di nuove assunzioni in più rispetto a quelle fatte due anni fa.

negativo e la manifattura assieme a quelli del trasporto e del magazzinaggio

Segno positivo

Per fortuna si assume ancora nell'ambito delle pulizie, che rappresentano il 18,4% degli avviamenti comunicati dalle aziende artigiane nell'ultimo anno. Bene anche gli alloggi e la ristorazione (+16,9%)

LA TESTIMONIANZA BARBARA BECCAGLIA, TITOLARE DELLA MBF DI LEGNANO

Vengo in azienda anche con 39 di febbre

— LEGNANO —

«**TUTTI** preferirebbero lavorare con uno scadenziario ben preciso. Ma oggi è così: l'urgenza è all'ordine del giorno. Flessibilità e servizio, unite all'accuratezza del prodotto, sono l'unica strada che paga». Barbara Beccaglia, titolare della Mbf srl di Legnano (www.mbflegnano.com/), azienda artigiana che produce parti e accessori per le aziende calzaturiere, fotografa così la situazione del mercato del lavoro: una corsa continua che non può mai andare a scapito della qualità e della puntualità.

I sacrifici sono tanti, specie per chi, come lei, lavora tutto il giorno nella propria azienda, in cui è impiegato anche il marito: «Certo — dice — mi piacerebbe stare un po' di più con i miei due figli (Christian, 14 anni, e Andrea, 10), ma non posso. E a volte devo venire in azienda con 39 di febbre. Ma il lavoro mi pia-

ce, e questo aiuta». Quella di Barbara Beccaglia è la classica piccola azienda artigiana: fondata dai genitori nel 1982, ha un fatturato annuo attorno ai 500 mila euro e quattro dipendenti, l'ultimo dei qua-

tore dei marchi di scarpe dell'alta moda. La Mdf, dunque, è tra le imprese in controtendenza. Quelle che non solo resistono, ma scalano, seppur con fatica, i marosi della crisi. E che assumono.

LA REGOLA DA SEGUIRE

«Lavorare bene e non essere ingordi: per questo applichiamo il prezzo più basso possibile»

li assunto nell'ottobre del 2012. Fino a sei anni l'attività stava in una struttura di 100 metri quadrati, poi la decisione di investire, l'arrivo in un capannone di 500 metri quadrati in via dell'Amicizia, l'acquisto di nuovi macchinari e la cura maniacale della qualità, che ha da sempre portato l'azienda ad essere tra i forn-

«**IL PERIODO** è difficile, lo sappiamo tutti, ma c'è anche un problema di mentalità e, sovente, di poca voglia di fare che si traduce nell'indisponibilità a sobbarcarsi la fatica del lavoro — riprende Barbara —. Un paio d'anni fa, ad esempio, per far fronte ad un aumento degli ordinativi avevo bisogno di prendere persone a lavorare per sei mesi. Ma ho avuto difficoltà a trovarle con conseguenti tensioni nella produzione: penso che se a volte la gente cambiasse mentalità forse andremmo un po' meglio». La fatica del lavoro a Barbara l'ha insegnata il padre, Francesco, che è rimasto nel Consiglio di amministrazione dell'impresa e che le ha passato anche qualche piccolo segreto.



IN PRIMA LINEA Barbara Beccaglia, titolare della Mbf: «Anche stare di più con i miei figli diventa a volte molto difficile»

(Foto Sally)